



INTELLIGENCE IN LIFESTYLE

NOVEMBRE
2009

NUMERO
14

IL MASCHILE DE

Il Side
24 ORE

N. 14/2009 del 4 novembre 2009 - Periodico - Poste Italiane
SPEDIZIONE A.P. 023/02003 EDVAV. 3 - INCENTIVATA L. 47/01
DCE MILANO - Venerdì 6 novembre in abbonamento
individuali con "Il Side" 24 ORE: 1,50 euro (1,00 euro
quindicimani + 0,50 euro "11") - Da sabato 7 novembre
solo "11" - Il maschile del "Side 24 ORE" 0,50 euro

INCONTRI

– Il '68, Bush e Silvio

Intervista esclusiva con Harold
Bloom, il più grande dei critici

EMOZIONI

– Foglie d'incanto

Segreti e significati del vero
spettacolo di questa stagione

TENDENZE

– Io in un biglietto

Puntate sulle carte da visita
per distinguervi dagli altri

I male educati

– L'ordinario delirio del sabato sera. La triste volgarità televisiva imperante. L'ignoranza di ritorno. I movimenti neopopulisti. Benvenuti nella nuova inciviltà occidentale

182 **DICOTOMIE**
**BILOCALE
O LOFT?**

Case contemporanee
TESTO - Ivo Stefano Germano

184 **DENTRO LA DIGA**

Un'insolita location per il servizio di moda di *IL* di questo mese:
la centrale idroelettrica di Premadio tra le montagne di Sondrio

TESTO - Paolo Borraccetti | FOTOGRAFIE - Giorgio Barrera per *IL*

GLOBAL AGENDA

EVENTI E PERSONAGGI DEL MESE

201 **500 GIORNI INSIEME
A ZOOEY DESCHANEL**

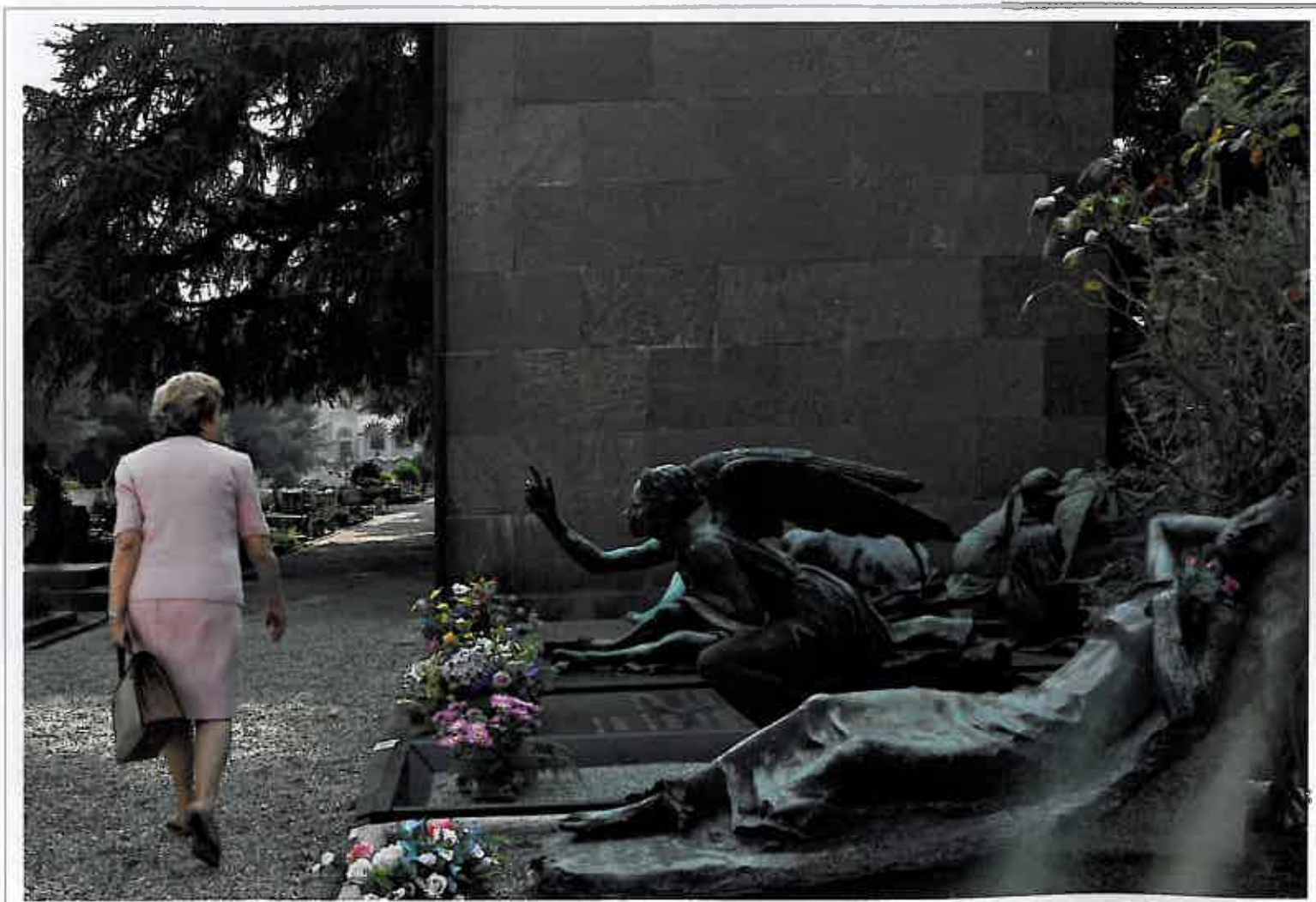
Ultimo film di un'attrice alternativa, ma con moderazione

CONTINUA SUL WEB



Sul nostro sito le gallerie fotografiche complete dei servizi più belli di questo numero

● Isola24ora.com/Ilmagazine



145

UNA CASA AL CIMITERO

L'importanza della tomba di famiglia TESTO - Marco Sammicelli | FOTOGRAFIE - Giorgio Barrera per *IL*



UNA CASA AL CIMITERO – Memorie domestiche e monumentali

CHE BEL SEPOLCRO

**SIMBOLO DEL RICORDO PER CHI RESTA, LA TOMBA DI FAMIGLIA È INSIEME
ESPERIENZA PRIVATA ED ESERCIZIO DI ARCHITETTURA. APERTO AL PUBBLICO**

TESTO – *Marco Sammicheli* | FOTOGRAFIE – *Giorgio Barrera* per **IL** | MUSICA – *Stereo MC's · Deep Down and Dirty*



EDGAR LEE MASTER - ANTOLOGIA DI SPOON RIVER (1914-1915)

«Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley, / l'abulico, l'atletico, il buffone, l'ubriacone, il rissoso? / Tutti, tutti, dormono sulla collina»

Quando nel 1970 Onorina Brion Tomasin decise di far costruire per il marito, Giuseppe, un tumulo a perenne ricordo di una vita di ingegno e dedizione, scelse di affidare il progetto a Carlo Scarpa. Lasciò al maestro veneziano una grande libertà di spazi e azione, tanto che la tomba di famiglia del fondatore di Brionvega, a San Vito di Altivole, in provincia di Treviso, divenne il suo ultimo concreto esperimento architettonico. Scarpa morì infatti durante i lavori, nel 1978, a causa di una caduta mentre era in viaggio in Giappone. Venne sepolto, per suo desiderio, proprio all'interno del perimetro monumentale della sua ultima creazione: nell'area di collegamento tra la tomba e il cimitero comunale già esistente.

Se i riti della morte sono momenti in cui regna l'essenzialità dell'uguaglianza, il punto di fine rimane una nicchia intima, che segna il personalissimo rapporto tra chi non c'è più e chi resta. E non ha nulla a che vedere con i pia-

ni regolatori cimiteriali che ne hanno privilegiato la standardizzazione fisica e culturale.

Il monumento fatto erigere da Onorina Brion è paradigmatico: mostra come il progetto di una tomba di famiglia s'intrecci con i moti d'affetto e nostalgia di una relazione più che con l'idea di una commessa professionale. In questo caso poi la simbiosi tra il progetto, le intenzioni, la committenza e il luogo sacro è totale. Il monumento si apre su una superficie di duemila metri quadrati e comprende anche una cappella e un giardino: due elementi che nella tradizione fanno parte delle tombe di famiglia, seppur con ingombri assai meno fastosi.

La presenza di un giardino e l'integrazione con il paesaggio emanuella De Leo, nel suo testo *Paesaggi cimiteriali europei* (Mancosu editore), ha chiamato *lastscape*, dove l'accostamento dei termini *last* ("ultimo") e *landscape* ("paesaggio") descrive il cimitero come ultimo paesaggio, ovvero il giardino in cui si trovano tombe, luoghi di culto, strutture di servizio e

I MORTI CELEBRI DI MILANO

L'ALBUM FOTOGRAFICO DI UNA PASSEGGIATA AL MONUMENTALE

Il bando per la costruzione del cimitero Monumentale di Milano (protagonista delle fotografie pubblicate in queste pagine) risale al 1838. Il concorso viene vinto nel 1863 dal progetto dell'architetto Carlo Maciachini. Il cimitero (250mila metri quadrati) ospita tra l'altro le tombe di Alessandro Manzoni e Salvatore Quasimodo, nonché interventi artistici di Medardo Rosso, Lucio Fontana e Giacomo Manzù.

● monumentale.net



THOMAS GRAY – ELEGIA SCRITTA IN UN CIMITERO CAMPESTRE (1751)

«Segna la squilla il dì, che già vien manco; / Mugghia l'armento, e via lento erra e sgombra;
Torna a casa il bifolco inchino e stanco, / Et a me lascia il mondo e a la fosc'ombra»

opere d'arte. Come un qualsiasi spazio pubblico elastico e capace di dosare intimità e apertura». Un altro elemento progettuale caratteristico dei monumenti funebri – sull'onda dell'antica metafora della morte come buio e notte eterna – è la luce la quale, sia essa naturale o artificiale, partecipa tanto alla formazione dello spazio quanto alla decorazione e al servizio.

La volontà di una famiglia è lo stimolo per la creazione di piccoli capolavori. Passeggiare in un cimitero, specialmente nella sua parte monumentale, garantisce lo stupore di un saggio di architettura e una carrellata di espressioni scultoree che ricorda l'avvicendamento delle cappelle e degli altari nelle navate delle chiese.

Se nell'Ottocento i cimiteri – città dei morti al confine della città dei vivi – erano costellati di tombe di personaggi illustri e delle loro discendenze segnate dallo spirito eclettico della scultura inquadrata nell'architettura, nel Ventesimo secolo il cimitero – ormai museo a cielo aperto – comincia ad accogliere tombe di famiglia in cui la celebrazione della gloria degli

estinti cede il passo alla rappresentazione della perdita. La progettazione diventa dunque l'immaginazione di uno spazio dell'assenza.

Rimane invariata nel tempo la consuetudine di affidare a un architetto o a uno scultore l'interpretazione della personale esigenza di ricordare i propri morti. L'obiettivo è creare un luogo che rappresenti il ruolo della famiglia in una determinata comunità. Con modi che, rispetto al passato, si sono secolarizzati o al massimo convertiti alla regola della praticità.

Carmelo Pezzino, direttore di *Oltre Magazine*, periodico di informazione dell'imprenditoria funeraria e cimiteriale, a proposito del nesso tra committente ed esecutore sostiene che «esistono, o per meglio dire perdurano, rapporti mediati o diretti. Nel primo caso l'interprete non è l'architetto o l'artista, ma un imprenditore di onoranze funebri. A lui la famiglia si affida ed è lui che agisce da filtro – economico e culturale – tra chi richiede l'opera ed eventuali progettisti, artisti, o anche solo meri artefici di elementi seriali che verranno poi parzialmente

Oggi le tombe non celebrano più la gloria degli estinti: ne rappresentano l'assenza

personalizzati. Il secondo caso, il più frequente per l'edificazione di cappelle e di monumenti funerari, è quello in cui una famiglia decide d'incontrare direttamente architetti e scultori, in base a valutazioni economiche e artistiche. Nei limiti dell'informazione. A volte purtroppo insufficiente».

Ma a chi ci si rivolge per la costruzione del proprio sacrario? Lea Di Muzio è architetto e responsabile scientifico della sezione ricerca di TanExpo, l'esposizione internazionale di arte funeraria e cimiteriale nata nel 1992 →

L'ARTE, LE DINASTIE E L'ULTIMO SALUTO

CINQUE COMMISSIONI FUNERARIE CONTEMPORANEE PER UN PICCOLO TRATTATO DI ARCHITETTURA

ILLUSTRAZIONI - Joe McKendry per **EL**

01 Famiglia Campari - Giannino Castiglioni

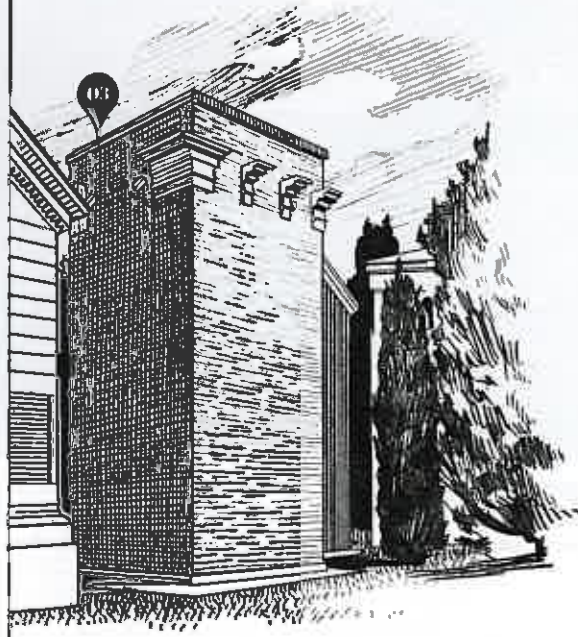
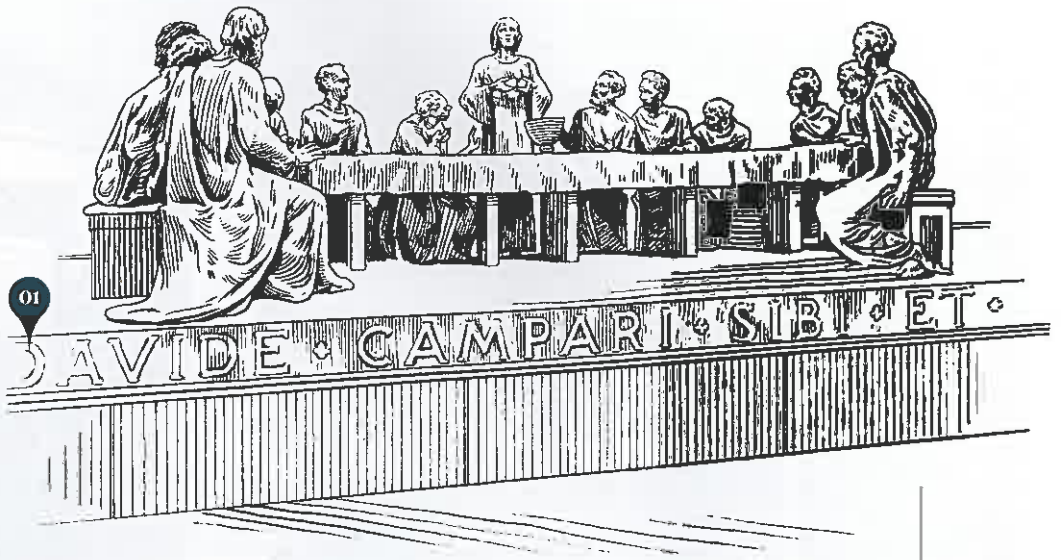
Cimitero Monumentale, Milano

La tomba (del 1935) è una personale rivisitazione scultorea dell'Ultima cena ad opera di Giannino Castiglioni, padre dei designer Achille e Pier Giacomo. È un'architettura semplice dove prevale una scultura corale: qui i corpi appaiono come figure senza tempo. La tomba è uno dei simboli del legame fortissimo tra l'azienda di aperitivi e distillati e il mondo dell'arte e del design, cominciato con Fortunato Depero e passato per Bruno Munari e Marcello Nizzoli.

02 Famiglia Brion - Carlo Scarpa

Cimitero di San Vito di Altivole (Treviso)

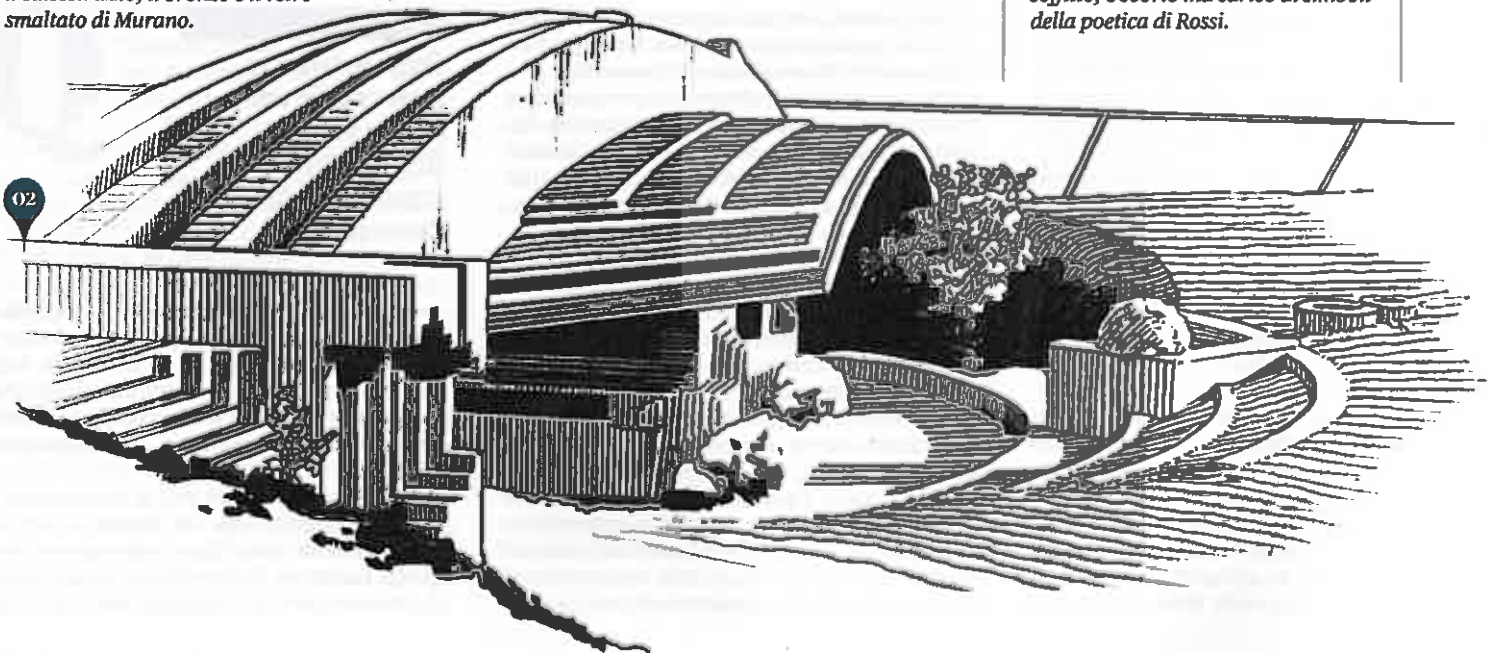
Costruita tra il 1970 e il 1978, più che una tomba è un complesso monumentale che include anche una cappella e un giardino con lo stagno. Si trova a un passo dagli storici stabilimenti Brionvega disegnati da Marco Zanuso. Le spoglie di Carlo Scarpa riposano qui insieme ai Brion. Considerata tra le opere più significative del maestro veneziano per la sintesi espressiva del suo stile, è un pezzo di Giappone nella campagna asolana, che non tradisce - in fatto di materiali - alcune delle grandi passioni dell'architetto: il calcestruzzo, il bronzo e il vetro smaltato di Murano.



03 Famiglia Molteni - Aldo Rossi

Cimitero di Giussano (Milano)

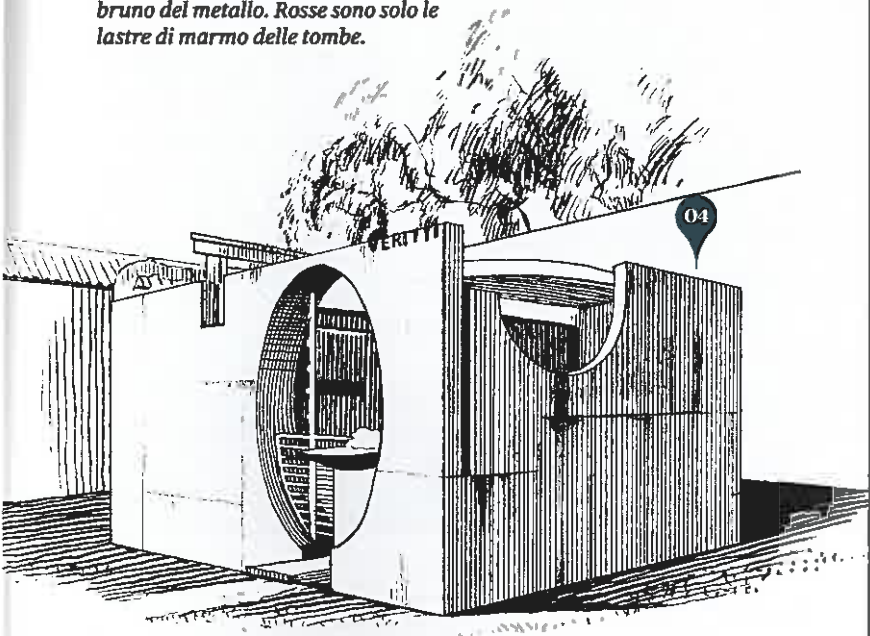
Il prezioso edificio progettato e realizzato a partire dal 1980 per la famiglia Molteni nel cimitero di Giussano (Milano) è un esempio paradigmatico dell'architettura di Aldo Rossi. Inserito accanto ad altre tombe, nella tipica infilata di costruzioni che ricorda le cappelle laterali delle navate delle chiese, la tomba si presenta con un piccolo sagrato: un esterno semplice in mattoncini decorato da un fregio, tributo al tempio classico. L'interno, illuminato da una forte luce naturale garantita dalla trasparenza della costruzione del soffitto, è sobrio ma carico di simboli della poetica di Rossi.



04 Famiglia Veritti
- Angelo Masieri

Cimitero di San Vito, Udine

La tomba Veritti, nel cimitero monumentale di San Vito a Udine, fu progettata nel 1951 da Angelo Masieri, allievo di Carlo Scarpa. Come per il maestro, anche per Masieri la tomba è l'ultimo lavoro: morì in un incidente stradale di ritorno da una visita a Frank Lloyd Wright nel 1952. Di Wright nella tomba si ritrova il rapporto tra natura e architettura. Il sacello viene ridotto a un dado scoperchiato con tagli e aperture sottili. L'intera struttura è un susseguirsi di pieni e vuoti dove prevalgono materiali e colori: il bianco della pietra e il bruno del metallo. Rosse sono solo le lastre di marmo delle tombe.



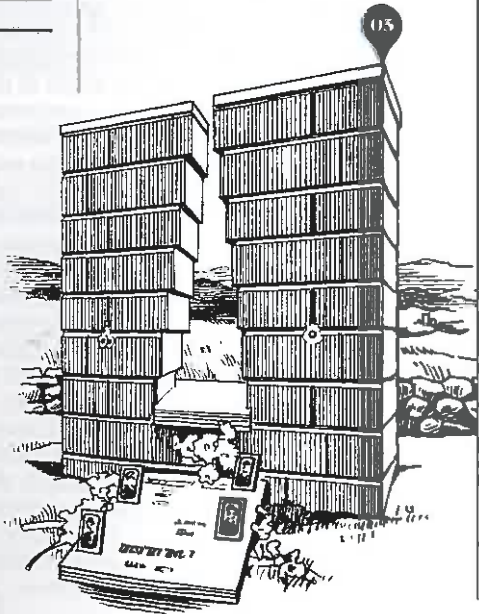
UGO FOSCOLO - DEI SEPOLCRI (1806-1807)

«All'ombra de' cipressi e dentro l'urne / confortate di pianto è forse il sonno / della morte men duro?»

05 Rocco Scotellaro
- Studio Bbpr

Cimitero di Tricarico (Matera)

Rocco Scotellaro è uno scrittore e poeta lucano. Il suo monumento funebre, realizzato dallo studio milanese Bbpr nel 1957, si trova nel cimitero di Tricarico (Matera), suo paese natale. La struttura comprende un muro di blocchi di pietra che delimitano al centro una fessura trapezoidale, una sorta di finestra nostalgica che racchiude una porzione di paesaggio collinare, lo stesso «versante lungo del Basento» (il fiume della zona) spesso descritto da Scotellaro. Non manca, nella sua opera, l'idea di morte, come nella poesia «Le tombe le case», dove l'angoscia diventa ossessione.

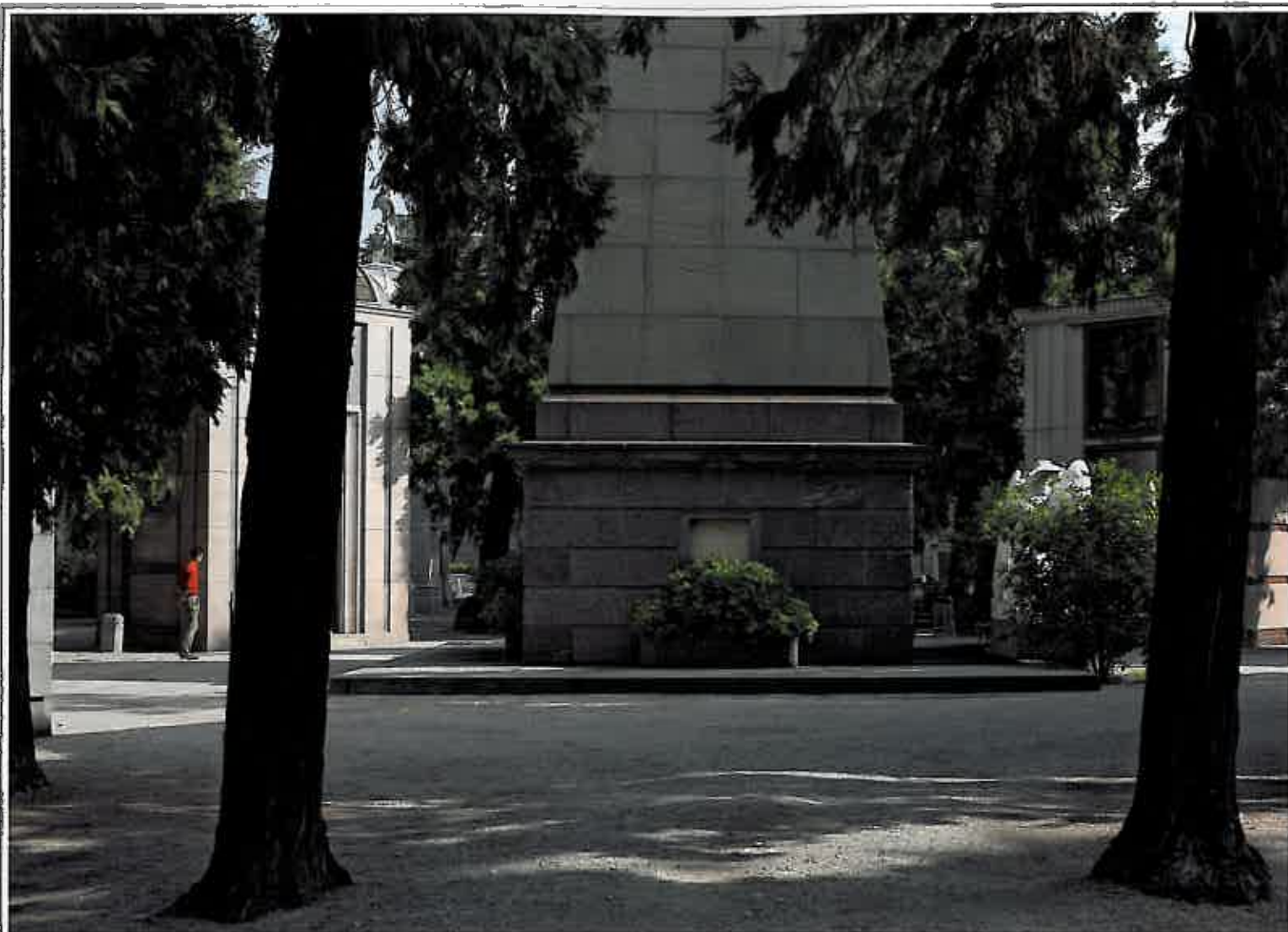


che si tiene ogni due anni a Bologna. Prova a rispondere così: «Nella maggior parte dei casi, il disegno e l'edificazione di tombe monumentali e cappelle di famiglia è opera di architetti e scultori che non appartengono al parterre delle star». Il contrario di quello che accadeva un tempo. E continua: «Per la minoranza dei professionisti coinvolti in lavori di questo tipo, la realizzazione di opere cimiteriali costituisce un'attività occasionale: si tratta spesso di architetti di famiglia o amici del defunto. Ci sono invece, e sono la maggioranza, operatori che nel settore realizzano una parte rilevante del proprio giro d'affari, pur senza farne una specializzazione vera e propria: si tratta soprattutto degli architetti di fiducia del marmista o dell'impresa di onoranze funebri».

CELEBRITÀ MEZZA BELLEZZA

Per Lea Di Muzio le opere di qualità rimangono per lo più sconosciute: «I lavori dei professionisti del settore, anche quelli di particolare qualità, acquistano difficilmente la rilevanza mediatica di tombe realizzate occasionalmente da architetti o scultori celeberrimi come, per esempio, il mausoleo edificato per la residenza di Silvio Berlusconi ad Arcore (Milano) con interventi dello scultore Pietro Cascella. Casi come questo, naturalmente, rappresentano una rarità che si pone al di fuori delle dinamiche abituali legate alle tombe di questo tipo».

Se oggi il mausoleo che celebra la propria casata rimane un classico, soprattutto per le dinastie imprenditoriali nostrane, ciò si deve anche alle evoluzioni che il mercato ha sa- →



EUGENIO MONTALE - VOCE GIUNTA CON LE FOLAGHE (1977)

«Poiché la via percorsa, se mi volgo, è più lunga / del sentiero da capre che mi porta / dove ci scioglieremo come cera, / ed i giunchi fioriti non leniscono il cuore / ma le vermene, il sangue dei cimiteri, / eccoti fuor dal buio / che ti teneva, padre, erto ai barbagli...»

UNA GITA AL CAMPOSANTO, PERCHÉ NO?

CIMITERI EUROPEI POCO CONOSCIUTI CHE MERITANO UNA VISITA

San Cataldo Modena, Italia

La parte antica fu realizzata da Cesare Costa tra il 1858 e il 1876. L'area più recente è stata invece progettata dall'architetto Aldo Rossi nel 1971. Negli spazi verdi intervallati da sentieri di croci regna una geometrica essenzialità.

Capo Finisterra La Coruña, Spagna

Rivolti verso Atlantico, sulla collina che domina l'oceano, cubi di granito poco più grandi di un uomo raccolgono le tombe e una cappella. È un progetto firmato da César Portela nel 2000.

Woodland Stoccolma, Svezia

Patrimonio Unesco dal 1994, sorge poco fuori Stoccolma, tra una foresta di abeti e verdi colline. Progettato inizialmente nel 1915 da Erik Gunnar Asplund (1885-1940) e Sigurd Lewerentz (1885-1975) rappresenta un ponte tra classicismo e modernità.

Maggiore Voghera, Italia

Su progetto dell'architetto Antonio Monestiroli, nel 1995 l'area cimiteriale venne ampliata. Le pietre bianche degli edifici già esistenti, il rosso dei mattoni della nuova costruzione e il verde degli alberi sono principi primi combinati con eleganza.

Montjuïc Barcellona, Spagna

Disegnato dall'architetto Leandro Albareda e inaugurato nel 1883, il cimitero guarda sul porto della città dall'alto delle sue tombe e delle sue statue. Nobili ma anche popolari.

puto intercettare. Momenti come TanExpo - la prossima edizione sarà dal 26 al 28 marzo 2010 - sono diventati osservatori fondamentali nonché occasioni di riflessione per capire che sentieri stia percorrendo l'ancestrale pratica della tumulazione dei morti. Carmelo Pezzino, tra gli animatori della manifestazione, su questo argomento precisa: «Al momento non esistono studi che indichino una prevalenza di particolari tendenze estetiche. In generale si possono rilevare aree geografiche in cui domina un gusto italiano: nelle regioni del Sud ci si orienta prevalentemente verso forme, materiali e tecniche legati alla tradizione, in quelle del Nord si tende a scegliere stili più moderni e dal linguaggio formale più sobrio e semplificato».

Per Adolf Loos le tombe erano tra quei pochi esempi di architettura, insieme ai monumenti, appartenenti all'arte. Gio Ponti le riteneva «architettura prima dell'architettura». Oggi sono considerate un ibrido, tra l'opera d'arte e la struttura di servizio. Che parte prevarrà? Ai posteri la sentenza. ■